

# Il presente incerto e il tempo che verrà ...

## *An Uncertain Present and the Coming Future ....*



**SERGIO PIROVANO**

**PRESIDENTE DELLA UPIVEB**  
*UPIVEB PRESIDENT*

**S**tiamo tutti vivendo un momento veramente difficile. Non è certo mia intenzione aggiungere ulteriore allarme: la nostra è già una società iper-allarmista ma è evidente come la forte situazione di incertezza sui mercati finanziari, la crisi dei debiti sovrani che ha colpito in particolare Grecia, Italia, Spagna ma anche la Francia, la divaricazione tra l'andamento della crisi finanziaria e quello dell'economia reale, i timori inflazionistici nei Paesi emergenti e tante altre situazioni nelle quali ci imbattiamo quotidianamente stiano facendo tremare i polsi anche i più incalliti spettatori. Quando si analizza un contesto irto di difficoltà so-

no proprio gli scenari meno desiderabili che devono essere presi in maggior considerazione. Ciò non perché essi debbano necessariamente verificarsi ma perché, sono convinto, anche le prospettive più pessimistiche, se debitamente analizzate, possono essere scongiurate, a patto di intervenire in tempo e nella maniera giusta: maggiore è la consapevolezza della portata dei problemi, maggiore è la probabilità di uscirne più rapidamente e con il minor danno possibile. Le crisi non sono solo eventi distruttivi, ma possono divenire anche occasioni di trasformazione politica, sociale, economica tali da determinare condizioni finali migliori rispetto a

quelle di partenza, anche se hanno spesso un pesante costo. Un approccio alla crisi non condizionato da forme di determinismo economico o politico costituisce, a mio parere, la chiave di volta per superarla anche quando la situazione sembra essere senza via d'uscita. Anche noi che non siamo solo spettatori, ma attivi protagonisti quotidiani della storia del nostro Paese e della nostra Europa, ci poniamo interrogativi, ci domandiamo se le scelte fatte in passato siano state ponderate a sufficienza, in rapporto alla situazione generale mondiale e a quella italiana in particolare. Ci domandiamo se gli investimenti programmati nei mesi futuri debbano es-

**W**e are all coping with a very difficult period. I certainly do not intend to add any further alarmism, since our society is already over-alarmist, but surely, the heavy uncertainties of our financial markets, the crisis of the sovereign debt which is affecting especially Greece, Italy, Spain, but also France, the gap between the trend of this financial crisis and the trend of real economy, the fear of inflation in the emerging countries, and all the other unfavourable circumstances we are meeting with every day, are in a position to scare even the most hard-boiled onlookers. When we begin analyzing a context beset with

difficulties we should first consider the most undesirable settings. We should do so not because we expect that these undesirable events will necessarily occur, but because in my opinion, even the most pessimistic prospects, if duly and carefully considered, can be warded off, provided we intervene soon enough and in the right way. The greater our awareness of the seriousness of our problems, the greater the chance we have to quickly come out of it and with less damages as possible. Crises are not merely destructive events, but may ultimately become opportunities for political, social and economic change, capable to deter-

mine better final conditions than those we had at the beginning, even if they imply heavy costs. I believe that an approach to crisis not affected by forms of economic or political determinism can become the keystone to overcome it even if the situation seems to have come to a dead end. We, who are not only onlookers, but active protagonists of the history of our country and our Europe, are wondering, too, whether the choices we made in the past were sufficiently pondered over, or instead it is better to wait for a brighter future. But as soon as we plunge again in our everyday activity and have to compete on the

sere ancora confermati o se, forse, sia meglio attendere momenti migliori. Ma poi, quando ci immergiamo di nuovo nell'attività quotidiana, quando ci ritroviamo a confrontarci sul mercato, molti di questi dubbi si affievoliscono e la nostra voglia "di fare" ha il sopravvento e la positività ritorna ad essere l'elemento trainante delle nostre giornate. E' necessario favorire e sostenere la crescita in Italia ed in Europa, senza la quale l'attività di risanamento non potrà essere condotta a compimento. Senza un riequilibrio socio-economico, rapportato alla mondializzazione che ha creato dinamiche differenti e di crescente interazione tra le sfere

economiche, sociali, politiche e culturali dei diversi Paesi e Continenti, siamo tutti noi, abitanti delle cosiddette "economie mature", ad essere inevitabilmente destinati ad affondare. Non pensiamo tuttavia che quanto sia accaduto e sta accadendo, coinvolgendoci sui problemi del presente, ci debba esimere dal riflettere sulle dinamiche di lungo termine che attraversano il mondo; su quali siano i rapporti tra le forze in campo, i conflitti tra le parti contrapposte, le soluzioni più adeguate per superare l'attuale situazione di difficoltà che, credo, durerà a lungo. Sono tanti infatti i fattori che determinano squilibri nel sistema mondiale. Non possiamo,

ad esempio, continuare a pensare che i nuovi Paesi industrializzati che hanno oggi percentuali di PIL molto elevate, siano chiamati a fungere da "donatori di sangue" per altri Stati che da anni stanno risentendo delle conseguenze derivanti da un "invecchiamento" strutturale. Non possiamo non pensare ai comportamenti che hanno ed avranno in futuro due Paesi come la Cina e gli Stati Uniti, se non attraverso un'attenta valutazione delle loro specificità politiche, culturali e militari, finalizzata a comprendere come un Paese a profonda tradizione culturale confuciana possa convivere con una modernizzazione sempre più spinta di chiaro stampo neoli-

market, many of these doubts seem to vanish and our desire to work wins the day, a positive approach becomes the driving element of our working days. We need to encourage and support economic growth both in Italy and in Europe, since failing it, no recovery action can be fully accomplished. Without a social and economic rebalancing action to be strictly related to globalization, which has created different dynamics and greater interaction among the economic, social and political spheres of the different countries and continents, we, who are living in the so-called "mature economies" are unavoidably destined to sink. We should

not however think that all that has happened and is still happening, all that involves us in today's problems, exempts us from reflecting on the long-term dynamics that are currently going across the world, and on the relations among the involved actors, the conflicts between opposing parties, the most suitable solutions to overcome the present difficult situation, which in my opinion will last for a long time. As a matter of fact, many are the elements which determine the current imbalances in the world system. For example, we cannot continue to think that the new industrialized countries which today report extremely high

GDP rates, may be asked to act as "blood donors" for other countries which have been affected for a long time by the consequences of a structural "ageing" process.

We cannot disregard the present and future behaviours of two countries, the United States and China, without carefully evaluating their specific political, cultural and military characteristics. We must be able to realize that in China - a country deeply marked by the cultural heritage of Confucianism - this ancient tradition succeeds in coexisting with an increasingly daring modernization process of a clear neoliberalist imprint. Finally, we must

# Il presente incerto e il tempo che verrà ...

## *An Uncertain Present and the Coming Future ....*

CONTINUA  
CONT'D

berista. Dobbiamo riflettere sulle conseguenze della divaricazione in atto tra l'andamento dell'economia reale e quello della finanza, sul rischio di potenziali "rivolte" rispetto ad ulteriori peggioramenti delle condizioni economico e sociali, sulla crisi demografica in atto nei "vecchi Paesi", su quella climatica, sulla scarsità delle materie prime e sulla conseguente potenziale crisi alimentare, sui rischi connessi ad un'ulteriore espansione della criminalità organizzata. Tutti questi fattori avranno certamente un peso determinante nel condizionare gli andamenti economici che si manifesteranno nel mondo e in particolare in tutti quei Paesi a noi più vicini, appartenenti all'Europa. Venendo alla nostra Italia, dobbiamo

assolutamente ricreare uno spirito di coesione nazionale indispensabile per assumere quelle decisioni che, necessariamente, penalizzeranno in modo trasversale questa o quella parte sociale. E tale coesione non potrà che svilupparsi e consolidarsi solo in un clima di pace sociale, di cauto ottimismo che ci permetta di essere consapevoli di dover iniziare un lungo cammino in cui tutte le forze sociali dovranno contribuire a divenire parte integrante di un obiettivo finale comune. La risoluzione dei nostri problemi ci permetterà di riappropriarci inoltre di un ruolo di leadership in Europa e nel mondo: se saremo infatti in grado di perseguire una così difficile ma esaltante missione nel contesto nazionale, la sua risolu-

zione potrà contribuire a tracciare una strada che verrà seguita anche da altri Paesi che oggi appaiono godere di una posizione migliore rispetto alla nostra almeno per quanto riguarda i fondamentali economici. E' in discussione il futuro delle nostre nuove generazioni, non solo il nostro presente sia pur così importante. Dobbiamo essere lungimiranti, meno egoisti, più incisivi, guardare agli interessi della collettività e non a quelli di particolari settori. Sono fermamente convinto che il periodo più buio passerà. Auspicio che nonostante le difficoltà attuali e quelle che in prospettiva dovremo affrontare, noi tutti si possa giocare un ruolo importante e decisivo. ■

think about the consequences of the ongoing gap between the trends of real economy and finance, and about the potential risk of riots resulting from a further worsening of our economic and social situation, from the current demographic crisis in the "older countries", from heavy environmental and climatic changes, from the increasing lack of commodities which might involve the potential risk of a food crisis, and from the risks in connection with a further expansion in organized crime.

All these elements will surely and definitely weigh on the world economic trends, and in particular on the economies of the EU-member countries, which are closer to ours.

Speaking of Italy, we must absolutely restore a spirit of national cohesion, which is

essential to allow us making some decisions that will forcedly penalize transversally several social parties. This cohesion can develop and get stronger only within a climate of social peace and cautious optimism, in order to make us become aware that we must set out on a long way, in which all social forces are expected to give their contribution and become an integral part of a common goal.

The solution of our problems will allow us regaining possession of our leading role in Europe and in the world.

Indeed, if we are able to pursue such a difficult but exciting mission within our national context, its solution may contribute to pave a way that will be followed also by other countries that today seem to enjoy better conditions than ours, at least

in terms of economic fundamentals.

The future of our young generations is called into question, and not only our present, even if it has become a pressing problem. We must become far-seeing, less selfish, and more incisive persons, we must pursue the interests of our community and not only those of few specific areas.

I am firmly convinced that this dark and gloomy period will soon be over.

I am confident that, in spite of the current and prospect difficulties we have to face, we shall succeed in playing an important and decisive role again. ■

**SERGIO PIROVANO**

PRESIDENTE  
DELLA UPIVEB  
UPIVEB PRESIDENT